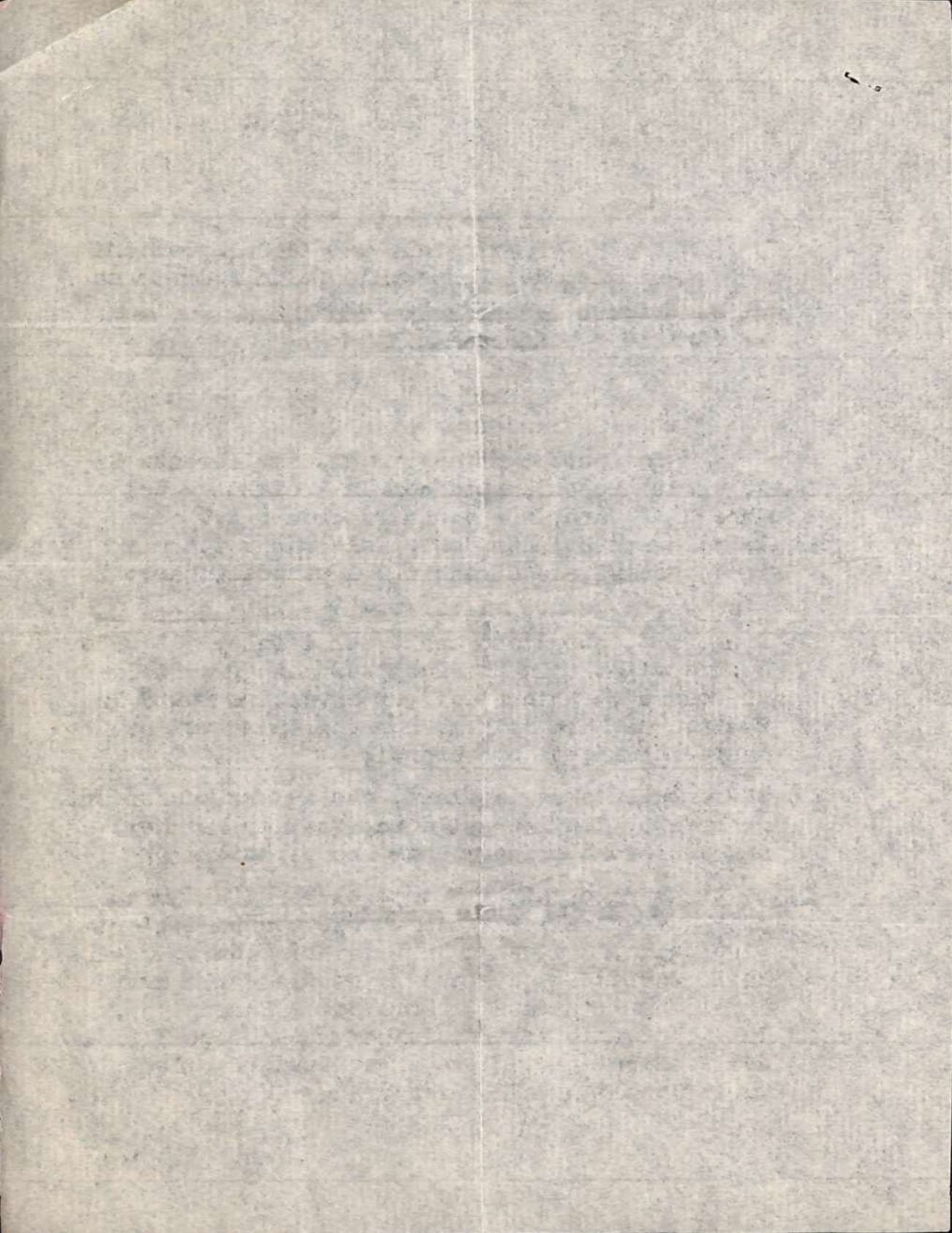


Roma, 3/8/964

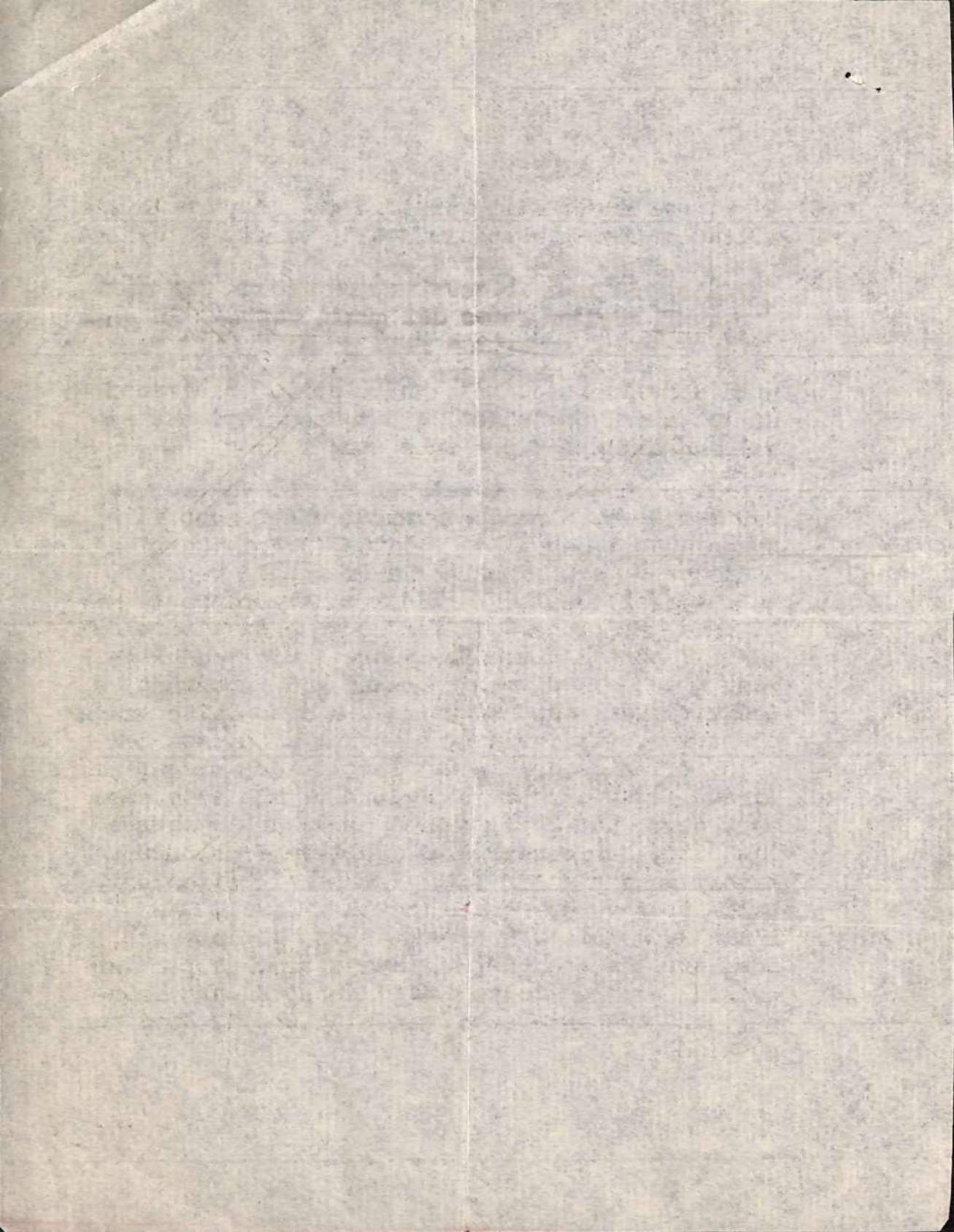
Al Presidente del Comitato  
Provinciale per le Celebrazioni  
del Ventennale della Resistenza  
Palazzo Comunale  
P E S A R O

Io spero e mi auguro che il libretto di Mari, uscito recentemente con la prefazione del sindaco di Pesaro, non venga ricordato nel corso delle celebrazioni del Ventennale per tutta una serie di motivi che mi accingo a puntualizzare:

- 1) trattasi di uno scritto inutile -anzi dannoso- e puerile, sbagliato anche nel titolo, il quale mentre s'intitola "La Resistenza in Provincia di Pesaro", finisce poi per investire tutta la Resistenza Marchigiana, con dei frammenti ovviamente incompleti e contorti;
- 2) il contributo degli slavi, che andava giustamente ricordato, finisce nello scritto per assumere una posizione predominante non veritiera;
- 3) si trascurano colpevolmente elementi di primo piano essenziali e decisivi che stanno all'origine della Resistenza in Prov. di Pesaro, mentre dallo scritto appare che la stessa abbia avuto inizio con l'andata di Mari nelle formazioni, la qual cosa è avvenuta alcuni mesi dopo l'inizio delle azioni partigiane organizzate da altri in varie località della provincia;



- 4) si riceve anche l'impressione che l'opuscolo sia stato scritto per soddisfare la vanità di qualcuno;
- 5) si doveva parlare con più forza e verità storica sul contributo determinante dei Comunisti nel dare inizio e condurre la Resistenza Armata. Senza togliere nulla a nessuno, questo aspetto andava sviluppato, nel quadro delle tradizioni di lotta dei Socialisti e dei Comunisti che risalgono all'epoca pre-fascista;
- 6) si citano male, e perchè non si poteva proprio farne a meno, alcuni comunisti che furono il braccio e il cervello di tutta l'organizzazione politica e partigiana nella Provincia e nelle Marche. Per quanto mi concerne personalmente mi si fa apparire come il fondatore e direttore del giornale "L'Aurora", mentre i miei compiti sono stati ben diversi e assai più importanti e decisivi, dal momento in cui, uscito dal carcere di Torino, fui inviato, ai primi di agosto del 1943, dalla Direzione del Partito Comunista, nelle Marche come Segretario Regionale. E queste cose Mari certo non le ignora. E anche se le avesse ignorate, a ricordarglielo bastava l'abbondante materiale che gli inviai, su sua sollecitazione, sulla traccia del quale avrebbe potuto, ove l'avesse voluto e ne avesse avuta la capacità, scrivere una cosa degna e veritiera. Ma per far questo occorre essere dotati anche di una ineccepibile buona fede, che ai miei occhi, Mari non possiede;



7) mi dolgo in modo particolare di non aver voluto trovare il modo di utilizzare alcuni dei miei ricordi scritti, uno dei quali metteva in giusta luce la dedizione alla causa e l'eroismo del compianto compagno Pampilio Fastigi.

E potrei continuare per un pezzo, ma credo che ce ne sia abbastanza!

Se, nella giusta sede, si volesse aprire un dibattito sul libretto che critico, mi si sappia a disposizione.

Cordiali saluti.

*nc*

Egisto Cappellini

Via Cesare Federici, 2

R O M A

